

rattere nazionale della campagna. Le decine di migliaia di volontari accorsi in Africa costituiscono un fatto di profondo significato sociale e politico e una meravigliosa forza del patriottismo italiano. Gli aiuti d'armi e di denaro somministrati dal mondo coalizzato contro l'Italia non sono giovati all'Etiopia negriera e schiavista. Nè meno le ha giovato il blocco economico, le sanzioni, perchè questo corpo di creta dovette infrangersi all'impeto delle nostre truppe e alla volontà italiana di Mussolini <sup>44</sup>).

Per la prima volta gli italiani delle Giulie si impegnarono nei quadri regolari del nostro esercito, e partirono volontari e richiamati per l'Africa Orientale a dare la prova della loro fede e del loro valore.

Anche Dignano alla notizia delle sanzioni (18 novembre 1935) s'impressionò alquanto, ma lo sconforto che fu di breve durata, fu accolto con fermezza di propositi: di voler seguire la volontà del Duce per far fronte alle mene societarie e all'irrequietezza imperialistica della Grambretagna.

Il paese accetta con animo virile i sacrifici che gli sono richiesti, siccome necessari per la nuova era che si schiude all'Italia. Così subito discese a Dignano fede e tranquillità. Si intravvide la congrega nefasta dei paesi tutori dei barbari, e l'impresa abissina fu in cima ai pensieri di tutti.

All'appello della Patria le donne del Fascio s'affrettarono a raccogliere oro per la guerra, mentre grande fu la gara delle offerte delle "Fedi" nuziali anche a Dignano. Lo slancio spontaneo si manifestò improvviso fra la popolazione del vecchio Rione di San Giacomo, abitato preponderantemente da poveri agricoltori, i quali nelle sere oscure di novembre e di dicembre facevano ressa nell'atrio del Fascio — le donne specialmente — per essere fra i primi, con alto significato di fede e di amore, a portare le vere matrimoniali in olocausto alla Patria.